

FAMILY OFFICE

L'investitore

— 31 —

Numero 1
ottobre, marzo 2013
Anno X



Kenneth Rogoff
Il mistero
dell'abbassamento
dei tassi d'interesse



**Lynn Forester
de Rothschild**
Capitalisti a favore di
una crescita inclusiva



Kemal Derviş
Le inevitabili storie
della politica
economica



Joseph Stiglitz
Qual è il messaggio
che arriva dall'Italia?



Michael Spence
La battaglia del budget



Dani Rodrik
Quello che il mondo
chiede ai BRICS

Giuseppe Bernoni, il Pioniere dello Studio Associato

— Gianni Fossati e Isodoro Trovato —

A cinquant'anni esatti dalla fondazione del suo studio, Bernoni fa un bilancio e, per una volta, ai numeri sostituisce i ricordi: nelle colonne *avere e dare* mette in fila la sua infinita passione per una professione. E a *riporto* per il futuro tanti consigli per i colleghi più giovani che coltivano il suo stesso sogno.

La sua è la storia di un ragazzo nato in una famiglia di modeste condizioni. Il padre vorrebbe per lui un sicuro lavoro in banca, ma il giovane Giuseppe ha un progetto più ambizioso: diventare un affermato commercialista. Lavorando di giorno e studiando di notte per laurearsi all'Università Cattolica, **nel 1961 fonda il primo studio associato di Milano, all'avanguardia rispetto ai tempi**, tanto che la sua collega è una donna. Un professionista di rango che incarna al meglio quello stile meneghino fatto di competenza, eccellenza, buonsenso e grande capacità di innovare.

Oggi è una realtà che coinvolge un centinaio di persone inserita in un **network internazionale**. Le sue idee per rinnovare la figura e il ruolo del commercialista gli valgono una carriera rapida all'interno dell'Ordine provinciale prima e poi nazionale, quindi della Fédération des Experts Comptables Européens di Bruxelles.

A raccontarci la sua storia, le autorevoli penne di Gianni Fossati e Isodoro Trovato che così presentano il volume *Una vita per la professione* edito da Mursia.



Cinquant'anni e non sentirli: il racconto di una professione sul filo della memoria. Conosco Giuseppe Bernoni, che mi onora della sua amicizia, da alcuni decenni, in una vita di impegno umano in organismi di servizio e di solidarietà.

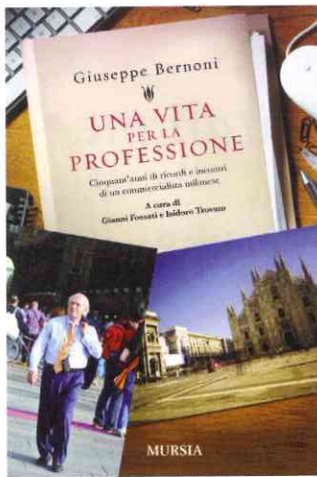
Giuseppe è nato nel 1936 e vive e lavora a **Milano**, dove è riuscito a fondare e a far crescere uno studio professionale associato **nel cuore della città, in piazza Meda**, a un passo dal Duomo e dalla Scala, con le finestre che si affacciano davanti alla Banca Popolare di Milano per molti anni guidata dal suo amico Roberto Mazzotta.

In uno dei nostri frequenti incontri mi ha chiesto qualche consiglio per ricordare i cinquant'anni della sua professione. Non ho avuto alcuna esitazione nel proporgli di scrivere un libro, convinto come sono che abbia fondamento il vecchio proverbio inglese secondo il quale *"con un goccio d'inchiostro, si può far pensare tanta gente"*. Oltretutto avrebbe dato vita a qualcosa che sarebbe rimasto oltre gli appuntamenti dedicati in queste occasioni, poiché le pa-

role scritte, che si rincorrono su una pagina, rimangono e magari si riscoprono dopo anni con l'emozione con cui si sfoglia il vecchio diario.

Chi gli è vicino non si meraviglierà leggendo queste pagine che sono il frutto di documenti, foto e annotazioni usciti dal cassetto dei ricordi nel quale erano stati riposti con ordine in molti anni. La generosità del suo cuore milanese lo ha portato a lasciare una **traccia di un'esperienza professionale assai interessante**.

Scrivere di lui è un immenso piacere, soprattutto dopo la lettura dei suoi preziosi appunti ricchi di umanità e di attualità che rivelano l'animo nobile dell'uomo che per molti anni ha interpretato con coerenza lo **spirito di servizio** che dovrebbe permeare la società civile. Il mio intervento è stato modesto. La mia lunga frequentazione dell'Alta Scuola di Comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano mi ha aiutato a fornirgli qualche idea, a incoraggiarlo limitandomi a esaminare e selezionare il materiale raccolto e suggerendo una doverosa



omogeneità stilistica. Ne è scaturito un testo che ha l'**autenticità e l'impatto di una storia vera**, un libro ricco di una serie di episodi vissuti, da un osservatorio privilegiato, che sono veri e propri racconti della storia della sua professione.

Ha incominciato a lavorare in una banca, ma con il sogno di diventare un affermato

commercialista, e credo che abbia superato il traguardo che si era prefisso. Bernoni non è il tipo da dormire sugli allori conquistati in una vita di impegno umano e professionale e guarda ancora avanti celebrando il mezzo secolo di attività in un periodo di crisi. Un traguardo molto importante e significativo, nel quale vive il presente affrontando nuove sfide per mantenere e accrescere lo spessore di una realtà consolidata tra le più importanti del paese.

Il passare del tempo non ha mai modificato l'impostazione originaria dello studio con una vocazione che rimane centrale, nonostante le dimensioni di una vera e propria azienda di risorse umane e partner di grande livello con vocazione all'assistenza e consulenza a 360 gradi, che lo aveva ispirato "sin dai primi passi": *"Niente nell'universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate"*; una massina di **Teilhard de Chardin** che non ha mai dimenticato e che tiene gelosamente incorniciata in casa. Ma – non bisogna stupirsi – il Nostro crede nella **famiglia e nei valori cristiani**. Si è formato negli anni giovanili all'Università Cattolica del Sacro Cuore di largo Gemelli dove ha prima conseguito la laurea in Economia e commercio e successivamente in Giurisprudenza, consolidando un'autentica personalità umana rispettosa della coscienza propria e di quella altrui.

In questo libro autobiografico, gli amici, i collaboratori e i lettori ritroveranno il Bernoni che conoscono, attraverso uno stile sobrio, come un osservatore privilegiato che ha attraversato gli eventi della professione anche da protagonista. Un protagonista speciale, sin da quando, nel 1969, giovanissimo presidente dell'Unione milanese dei giovani dottori commercialisti, e successivamente in un convegno nazionale del 1972, illustrò ai colleghi la ormai

inderogabile esigenza di avviare i progetti per gli studi associati.

Un testimone delle trasformazioni della professione di oltre mezzo secolo in un mare di ricordi e di riflessioni rivolte soprattutto ai giovani cui riserva, con grande simpatia, senza porsi come un maestro ingombrante, **molti preziosi disinteressati suggerimenti di grande attualità**. Gianni Fossati

Ho vissuto a Milano gli ultimi quindici anni della mia vita, un periodo sufficiente per capire quanto fosse importante il ruolo di questa città nella storia dell'intera nazione. Però scrivendo questo libro con Giuseppe Bernoni tutto è diventato più chiaro: **Milano è crocevia di ogni grande cambiamento storico**, è il laboratorio avanzato di ogni trasformazione del nostro Paese. Bernoni questo lo ha vissuto sulla sua pelle attraversando, professionalmente e umanamente, l'ultimo mezzo secolo.

Quando ha preso corpo l'idea di scrivere questo libro di ricordi è arrivata spontanea l'intenzione di raccontare la storia di un professionista in parallelo a quella della città. In ogni capitolo troverete un piccolo riassunto di ciascun decennio milanese: l'arte, la società, l'economia, la politica e la cronaca. Quasi tutti i più grandi eventi e le più grandi figure di quest'ultimo mezzo secolo sono nati o passati da Milano ed è singolare quante volte la storia (quella con la lettera minuscola) di un professionista si sia intrecciata con quella (con la lettera maiuscola) della sua città e del suo Paese.

Noi queste due storie parallele e convergenti le abbiamo messe una accanto all'altra, magari senza un apparente collegamento, ma in realtà con molte connessioni per nulla casuali. Perché **la Milano del dopoguerra era una città aperta**: al talento, alla voglia di fare e alla capacità professionale di chiunque. Probabilmente Bernoni non sarebbe diventato quello che è se non fosse vissuto a Milano, perché questa città ha quasi sempre premiato il merito e la capacità anche se non si arriva da famiglie borghesi ed elitarie.

Perché è sempre stata una città borghese ma non chiusa, forse la più "americana" d'Italia: qui chi lo ha fortemente voluto (e meritato) ha realizzato il suo "sogno meneghino". Da qualche anno forse questa vocazione è un po' venuta meno. Ma non in modo irreversibile. Lo ha già spiegato **Giambattista Vico**: guardare il passato serve a costruire il futuro. E forse la storia di un professionista che ha realizzato un sogno può essere un piccolo esempio per chi da tempo ha smesso di sognare. ■ Isidoro Trovato